


Lo trovi presso
la libreria Aurora
Corigliano Scalo



ANGELO FOGGIA
ora che tutto è finito

Punto

Periodico di un po' di tutto

Print & More...
Tipografia a Stampa Digitale



per info: 335.5353209

Software Gestionale
Siti Web
Stampa Digitale

Via Nazionale, 70/B - 87064 - Corigliano Calabro (Cs)

www.periodicopunto.it

Diretto da ANGELO FOGGIA

Anno 4 numeri 11 - Novembre 2008

UN CENTRO CHE FINALMENTE SI MUOVE

Recentemente, si è costituita in Città l'Unione di Centro. Finalmente, il partito di Casini cerca di scrollarsi dalle spalle un disagio politico che stava diventando non più sopportabile. L'autonomia voluta e cercata a destra e a sinistra, colloca il nuovo soggetto politico in un quadro ben delineato, e soprattutto certo, nello scacchiere sgangherato della politica locale. Uno sforzo, quello di Russo e company che darà certamente i suoi frutti. Alla manifestazione di battesimo erano presenti, con la loro esperienza e a mo' di benedizione, il sen. Franco Pistoia ed Ernesto Cerbella, già Sindaco e strenuo assertore della possibilità di creare un centro autorevole attraverso l'unione delle forze centriste presenti nei vari partiti, dal PD a quelli che si riconoscono nel PdL. Ci riusciranno? E' arduo. Basti pensare ai centristi, ex DC, ex PPI, ex Margherita presenti nel PD. Sono diventati come gli *stend* coronarici, tutti una cosa con i vecchi DS.

Il Pd è nato da un processo costituente e restano ancora irrisolti, al suo interno, formidabili problemi di identità e di democrazia, in particolare nel rapporto tra la componente cristiana e quelle socialiste.

L'Unione di Centro, allora, cerca un rilancio e un riscatto della politica, della sua serietà, della sua qualità, del suo legame con i cittadini attraverso il loro coinvolgimento, in quanto siano essi stessi compartecipi della vita sociale e politica della Città. Uscire dai muri ombrosi del Palazzo per aprirsi verso orizzonti ancora sconosciuti.

Questa è la sfida che i centristi lanciano, mentre le numerose correnti all'interno del PD cercano spazio a gomitate per un posto all'umido sole di novembre.

LA FUGA E L'IMPEGNO

Un saggio d'altri tempi, Epicuro, nell'antica Atene, raccomandò una condotta, il più possibile, appartata. Soleva dire, traslitterando dal greco, late biosas, che equivale a "stai nascosto mentre vivi". Più tardi, in Roma, ripeté lo stesso consiglio Seneca, quando scrisse che, tra le cose da evitare, c'era, in modo precipuo, "la folla", turbam. In entrambi i casi, il desiderio di una vita tranquillamente isolata coincideva col rifiuto della politica, corrotta e corruttrice. Altro mondo ed altro contesto. Oggi, se pur resta valido in astratto, l'antico consiglio appare di difficile applicazione. In un paese a democrazia più o meno reale il rifiuto del contatto con la gente diviene inammissibile o, comunque, fortemente sconsigliato. Un uomo buono e d'esperienza, al quale, un giorno, confidai, in anticipo, la decisione di ritirarmi dall'impegno politico, ebbe a rispondermi che sbagliavo. Andai via lo stesso e tanti con me. Altri coprirono i posti vacanti: bravi alcuni, scriteriati molti. Non saprei dire, oggi, se la mia scelta sia stata opportuna. Dalla politica non si scappa. Se tutti seguissero l'andamento del proprio municipio, incoraggiando o criticando, incalzando o parteggiando, la macchina cittadina viaggerebbe più spedita. Va, invece e purtroppo, per forza d'inerzia o, comunque, a scartamento ridotto, perché i più, come in tempo di riflusso,

abbandonano la scena, preferendo le domestiche mura e la sottoesposizione. Di pari passo, lupi ed ignoranti la fanno da padroni e la città, via via agonizzante, e, poi, in coma, finisce all'obitorio. Dalla politica non si scappa. Essa non t'insegue, ma si vendica, nel tempo, su di te e sui tuoi figli. Ciò non significa dover mirare ad uno scranno, occuparlo e cercare di tenerlo per tutta la vita, ma semplicemente, seguire le sorti della casa comune, secondo possibilità ed attitudine, mai dimenticando, però, l'aureo epigramma della Antologia Palatina che vuole "ogni azione sia governata dal senso della misura". Si voterà l'anno prossimo; così, almeno, si spera. Chi non abbia tessera di partito, chi non voglia far parte di una lista, si scelga una qualunque forma di partecipazione, eserciti, insomma, una presenza. Scriva, magari, un bigliettino alla parte che più gli è cara, ad un candidato, ad un giornale, ad una locale tivù. Sarà meglio di niente. Diversamente, non potrà neanche protestare per l'immondizia che dovesse trovare davanti casa, a far bella mostra di sé.

P.S. Per incallita abitudine, firmo i miei pezzi.

Giulio IUDICISSA

LA ZANZARA

Corigliano, dopo anni di attese, ha il suo Centro di Eccellenza. Infatti, fra pochi giorni sarà inaugurato. Una grossa bottiglia di vino locale infrangerà i vetri (rotti) del Centro e tutti grideranno al miracolo. Peccato che l'immobile - si può chiamare così? - è riservato ad una stretta cerchia di persone. Infatti, possono frequentarlo solo persone come Mons. Santo Marciànò, il Prefetto di Cosenza Melchiorre Fallica, il vice prefetto Paola Galeone, i Presidenti della Camera e del Senato, quello del Consiglio e, naturalmente, il Capo dello Stato. Le persone sopra elencate, insieme ad altre della stessa caratura, tipo Obama o Putin, hanno accesso perché ECCELLENZE. Gli altri guarderanno da fuori. Una concessione particolare al Presidente di *Mondiversi*, che gestirà tutte queste persone. I rappresentanti politici provinciali e regionali Oliverio e Maiolo solo per questa volta. Parteciperà Fantozzi [attenzione!] quello dell'UniCal.

NASCONO IN CALABRIA I POPOLARI EUROPEI

Il nostro giornale ha voluto incontrare l'On. **Giampaolo Chiappetta**, promotore, insieme ad altri, dell'iniziativa.

On.le Chiappetta, iniziamo dalla politica in senso lato, Lei è stato eletto nella fila dell'Udc ed ha aderito ai "Popolari Europei verso il Pdl"; per quali ragioni ha scelto di abbandonare l'Udc?

Guardi, il termine abbandono forse non è quello appropriato, si tratta di una scelta meditata e direi inevitabile; io non ho abbandonato l'Udc anzi, con convinzione e fermezza, ho scelto di non abbandonare le mie idee e di non deviare da un percorso politico chiaro. Peraltro le idee di cui parlo sono quelle fondative dell'Udc, una forza di centro moderato che nella geografia dello schieramento politico doveva essere e rimanere alternativa al centrosinistra; ma non si tratta semplicemente di "collocazione", quell'essere alternativi trovava e trova giustificazione in una dimensione di valori ed identità che non può essere piegata alle logiche del momento. In più il contesto politico italiano e le scelte degli elettori negli ultimi 15 anni indicano chiaramente, nell'ipotesi in cui si volesse sostenere "ad effusionem sanguinis" una posizione terza, come si tratti di una ipotesi antistorica, illogica e peraltro distante dalla volontà di chi con il proprio impegno politico ha tutta l'intenzione di contribuire alle azioni di governo e non di limitarsi ad una sterile logica di semplice testimonianza. Siamo e rimaniamo testimoni ma non passivi.

Veniamo nello specifico regionale, in Calabria cosa significa questa scelta?

Significa essere conseguenti con le cose che si affermano e rendere evidente una chiara posizione politica, certo nei livelli più bassi dell'amministrazione, a differenza di quanto accade in Parlamento, le ragioni ideali e la dimensione valoriale perde di intensità tuttavia esse valgono anche in un contesto regionale; senza dimenticare poi che sui fatti concreti le nostre posizioni sono irriducibilmente distanti da un certo integralismo di sinistra che oggi, ed anche domani, farà parte della coalizione di centrosinistra.

Continua a pag. 4 ...

LO SPORCACCIONE

La cosa più odiosa che possa capitare ad un uomo è quella di essere considerato moralmente, per i suoi modi volgari, le dicerie gratuite, uno sporcaccione. La cosa più grave, però, è che il nostro ignora di esserlo e, considerato che non lo sa, continua nel suo modo ignobile, vile - questa è un'altra caratteristica a cui tiene molto - a sparlare di cose, fatti e persone senza sapere e conoscere nulla, motivato solo dalla rabbia atavica di chi, nella propria vita niente ha costruito di bello, niente ha trasformato delle sue storture spirituali. E' alla fine del percorso cerca di sferrare gli ultimi colpi che gli rimangono e li scaglia nell'unico modo capace di fare : nel mucchio, pensa lui, ma avendo ancora la mira buona, finge di farlo e punta ai soliti miseri obiettivi, quelli di sempre, inadatto a guardare oltre e, soprattutto, inetto di scrutarsi dentro, almeno per una volta, chiedendosi chi egli sia. Ora che è giunto al capolinea, spero che scenda e quando scenderà, se lo farà, gli auguro di cuore di non rompere il vetro con la testa quando guarderà lo specchio della sua vita.

'A prima pitta

a ra mälä vicina

Giulio IUDICISSA
Proverbi e detti a Corigliano

TERRITORIO E LEGALITA'

“Aumento delle forze dell'ordine nelle maggiori città italiane: l'idea è del Governo Berlusconi per arginare la delinquenza lungo la Penisola. C'è la convinzione di aver imboccato la strada giusta. Ma non penso che sia così per davvero”. La riflessione su come preservare al meglio la legalità al Sud - territorio illegale per antonomasia - è di Maurizio Feraudo, presidente del gruppo consiliare “Italia dei Valori” in Consiglio regionale. “A considerare i dati che riguardano le periferie meridionali e in base a vari episodi accaduti nei giorni scorsi - tra i tanti l'atto intimidatorio nei confronti dell'onorevole Talarico e ora anche la fuga di un boss di Cirò - non mi pare che la situazione sia migliorata così tanto. Nel Sud la delinquenza rialza la testa, invece, conquista sempre più fette di territorio, fa sempre la voce grossa. Lo Stato lotta contro i mulini al vento, in tal senso. Con un affanno che fa male al cuore di chi fa il tifo per le Istituzioni. In Calabria le cose vanno sempre peggio: conviviamo con una 'ndrangheta strisciante, una cultura dell'illecito che conquista teste e generazioni, una paura che non mai via alla gente perbene che, pure, è la maggioranza. Nella Sibaritide, poi, forse va anche in maniera più drammatica. Approfittando di un terreno da sempre fertile sotto quest'aspetto. Nonché di una classe dirigente molliccia se non, addirittura, collusa in certe occasioni. E comunque sia, se pure i soldati di Berlusconi dovessero essere di più e dare maggiore serenità ai cittadini, qui non ce ne stiamo accorgendo.

Anzi, ci sono le attuali forze dell'ordine che devono fare i conti con il niente di energie che manda loro la Capitale. Insomma, lo Stato ha una debolezza fatale e la malavita sa come approfittarne al meglio.

Così continuiamo sempre a raccontarci le stesse cose e a lamentarci - conclude il consigliere regionale - a dirci che non ce la facciamo proprio più e che si ha fame di legalità. Tutte belle parole. Ma la vita reale è tutt'altra cosa. E fotografa un degrado a cui nessuno sa mai come arginare. Neppure il soldatino Berlusconi...”

Maurizio FERAUDO

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO NON RICORRE AVVERSA LA BOCCIATURA DELLA VARIANTE AL PRG DA PARTE DELLA REGIONE

E' con grande soddisfazione che apprendiamo la bocciatura della variante al PRG da parte degli organismi regionali preposti. Uno dei cavalli di battaglia dell'amministrazione di centrosinistra rovina malamente di fronte alla incapacità strutturale di una macchina comunale che non ha mai funzionato, se non con il senso di responsabilità di qualche stoico dipendente, e che agli appuntamenti salienti e qualificanti mostra il volto della negligenza e dell'inefficienza. Ma cosa si pretendeva da un comune che è tale perché lo vuole la legge? La bocciatura da parte della Regione Calabria è di natura burocratica e non di

merito. Avrei voluto, invece, che gli esperti urbanisti della regione, avessero bocciato la variante per come essa era stata impostata. Non aveva anima, fantasia creativa ma solo la forza dirompente del cemento. Non nascondeva i punti neri del vecchio PRG ma li esaltava in grassetto. Un Piano disegnato senza l'ausilio delle mani, senza un minimo disegno in testa di cosa si voleva progettare, senza un minimo concetto di idea città. Ora che tutto è finito nel modo peggiore, non resta che rimboccarsi le maniche e studiare, con esperti e non con tecnici improvvisati, quali possono essere le soluzioni migliori per il nostro territorio. Quali accortezze avere per cercare di raddrizzare ciò che è possibile raddrizzare, per abbellire la mappale macchia d'inchiostro, che rappresenta il marchio indelebile della nostra stoltezza, il nostro comprensorio. Speriamo che l'amministrazione che verrà sappia essere più accorta e, soprattutto, più attenta al territorio e non al “territorio” di qualcuno. Cerchiamo di rendere bello questo nostro lembo di terra prima che l'oblio di sprovvediti lo renderà invivibile.

Marco VITALE

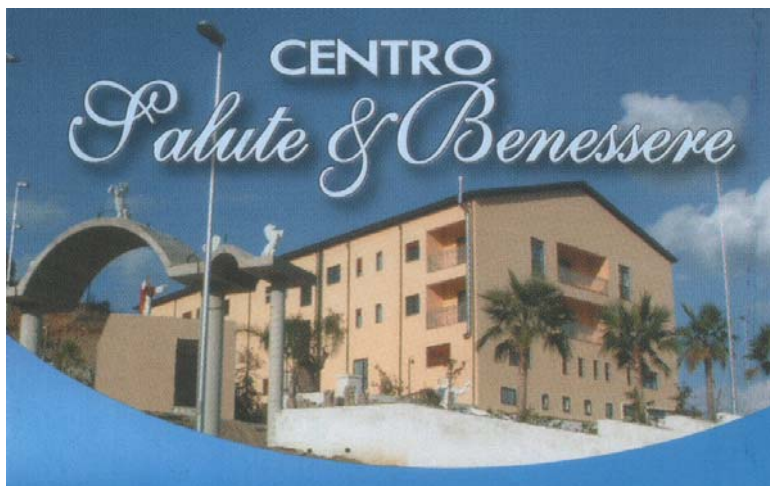
Venerdì Le Barrique
Sala Ricevimenti - Cocktail Bar - Ristorante

Info: 329.5356530
www.lebarrique.info

per una piacevole serata o per qualsiasi ricorrenza

18 Anni - Compleanni - Lauree
Battesimi - Cresime - Comunioni
Promesse - Anniversari
Addii al Celibato e Nubilato

Via delle Viole, 12 - Corigliano Schiavonea (CS)



LA SCUOLA SUL CARRO DEI VINCITORI

Non sono mancate nemmeno negli ambienti scolastici i toni enfatici sulla vittoria elettorale di Obama. Ci ha pensato qualche tempo prima la ministra Gelmini, trovando proprio nella politica del neoeletto presidente il principale motivo ispiratore della sua tormentata riforma. Attenti, perché anche qui il pericolo qualunque è dietro l'angolo contro quel ragionare pertinente e critico. E' facile farsi coinvolgere dagli entusiasmi di questi giorni. E' facile ma anche giustificato dalla comune speranza in una rinascita che non è solo economica. Della stessa intensità dovrebbe essere la forza che decidiamo di attribuire alla capacità delle idee di essere il principale fattore di cambiamento di una società. La storia dell'occidente lo testimonia. Le idee l'hanno reso grande e, paradossalmente, il loro indebolimento rischia di farlo precipitare in una deriva dove la tensione ideale risulta fiacca e inconsistente, impotente davanti alla supremazia dell'economia. Come se l'uomo fosse solo "fame e sete" e non immagine a somiglianza di Dio, orientato naturalmente al bene, amico e fratello del suo simile. Nel salutare benevolmente il nuovo presidente americano dovremmo evitare i soliti teatrini demagogici e interrogarci su quello che oggi, più che un presidente, una nazione insegna al mondo. Un paese dalla forte tensione ideale, appunto. Dove ancora parole come unità del popolo, spirito di patria, grandezza della nazione non sono sinonimi

scomodi di scure appartenenze ma volano di rinascita e ripresa morale innanzitutto e politica economica poi. Qualcuno ha salutato questa svolta come la rivincita della politica sull'economia. I più coraggiosi, e tra questi chi nella scuola crede ancora, osano di più affermando che è la riscossa delle idee mai passate di moda e per questo ancora efficaci. Che strano che a ricordarci il segreto della ripresa siano ancora gli americani. Come se nel nostro occidente non fosse nato il pensiero, la filosofia, le principali religioni. Come se la contemplazione dell'ideale avesse posto radici al di là dell'Atlantico. L'appello alla scuola è quanto mai urgente e necessario. Che salga pure sul carro del vincitore ma a certe condizioni e che sono le stesse che hanno permesso l'elezione di Obama. Come un popolo in crisi si richiama alla sua storia, ai suoi ideali, così anche la scuola italiana, e gli insegnanti in particolare, dovrebbero tornare a stringersi intorno alle ragioni ideali del proprio lavoro che in ragione degli scopi non può dirsi mai tecnico. Non è un richiamo inconsistente e fatuo. Al contrario esso ricalca le orme di uomini e donne che nella scuola hanno trasferito la tensione delle idee che in educazione fa rima con speranza, principale antidoto contro la solitudine e l'apatia ela timidezza delle idee. Il mondo ha bisogno di profeti che annunciano e incarnano un sogno, personalità carismatiche in grado di rappresentare e trasmettere la fiducia nella persona umana, di veri e autentici maestri.

Susanna **CAPALBO**

CICCI 'I L'ACQUANOVA

Cicci 'i l'acqua ha saputo che si vuole costruire la nuova sede del Ginnasio-Liceo Classico dalle parti di Via Vittorio Emanuele III, lì dove principia la strada per Rossano e per il Cimitero. È contento per due motivi: perché la scuola avrà una sede e perché resterà nel centro storico. Ma...

Ma...

Ghè bberamenti 'na nutizia ranna:
i culligianti nuòstri, finamenti,
stāni pp'aviri, cumi Ddii cummanna,
'na scola nova e ccu ri finimenti.

Ma, richi ghii, e ru cunèhiurimienti?
Ce'era, 'na vota, Cullegi e Ccumuni
e ssuni stāti filici e ccuntienti
senza rùmpiri 'i scātuli a nnissuni.

Pu', 'u Cumuni 'hāni misi a ru Cullegi
e ru Collegi, mo, 'u fāni nuovi.
'U' pputija rristāri llā 'u Ccullegi
e ffravicāri 'nu Cumuni nuovi?

Cunèhiusiona: ce'è cchini cummanna
e ce'è ppur'u pòpuli cughghiuni.

Pirciò, 'u' bbirbirijāmi 'a porcaia,
ca êchiù 'a riminiji, êchiù gghilla puzza.
Māni a ra caucia, māni a ri mattuni,
cu'struimi 'a scola. 'U riesti è ffixsaria.

Cicci 'i l'Acquanova

Presentata la silloge **"I Versi della Pietà"** di F. Fusca

Pubblico e relatori d'eccezione per la presentazione dell'ultima fatica di Francesco Fusca: una raccolta di versi nati dal sentimento della pietà, che coniugandosi con la memoria dolente, va a recuperare immagini e volti di amici, di familiari e di persone, comunque, care. Il tutto, per come sottolineato da Mons. Ciliberti, dalla Dirigente Scolastica Giannicola e dal Sen. Franco Pistoia, trattato col verso discreto, reso ancora più sicuro dalla matura sensibilità.

MARIA PIA FIORE: INQUIETUDINE DI UN'ARTISTA

Maria Pia Fiore certamente non nasce oggi come artista, ma è come se avesse avuto due vite, la prima, durata fino a qualche tempo fa e quella odierna, ricca di esperienze e di ricerca. Si parla dunque della sua vita d'artista, dei percorsi che l'hanno portata ad essere la personalità di oggi, forte, decisa, determinata a realizzare se stessa nel rapporto con l'arte. Percorsi che si possono intercettare nei lavori realizzati nel corso degli anni e che mostrano come ella sia cambiata, cresciuta, sia divenuta piena del suo bisogno di essere ciò che esattamente mette nelle sue opere, la forza. Ebbene è innanzitutto la forza del colore che si palesa immediatamente, è la sua anima che si fa materia in un corpo a corpo, quasi carnale, generato, sembra, dalla natura e che a sua volta genera una forza prima, dirompente e cieca. Ma come sinonimo della natura non può che essere sostanza meravigliosa e delicata, viva nel suo bisogno di esistere. Ecco, ella rinasce mediante il colore; è questo il mezzo che la identifica. Nei suoi lavori la forma è in secondo piano, è elemento razionale suddito di una cromia sconvolgente, notevole nei suoi accostamenti talora violenti. Ma ciò che ne deriva è un'armonia profonda, un sentimento pacificatore, un linguaggio che riesce a narrare perfettamente la natura, sua e dell'universo.

Nell'osservare i suoi lavori a volte si sente il freddo di un colore glaciale, altre si avverte il fuoco di una natura impetuosa, avvolgente come una madre, altre ancora si sente tutta la delicatezza di una vita che nasce, che a fatica riesce ad emergere da una forza che la soggiace e allo stesso tempo la nutre. Forse l'arte è proprio questo, una forza dirompente che logora nel bisogno frustrante di essa, ma che nutre e genera e si rigenera ogni giorno.

Loredana **Barillaro**

...Continua dalla prima pagina

In questi giorni, e per la verità da mesi, le cronache si occupano sempre con più frequenza delle vicende legate alla sanità calabrese, come se ne esce?

Il tema è, ovviamente, di quelli che non consentono polemiche per partito preso, impone invece un surplus di serietà politica e rigore amministrativo. La situazione è drammatica, i viaggi della speranza non sono diminuiti, giovani vite sono state tragicamente spezzate, le strutture sanitarie necessitano di interventi radicali, sul territorio gli effetti di una riorganizzazione complessiva delle aziende sanitarie lungi dal produrre effetti positivi ha anzi ulteriormente alimentato un senso di precarietà ed uno scoramento generale. Se a ciò aggiungiamo i numeri sul deficit economico accumulato dal sistema sanitario calabrese c'è n'è abbastanza per affermare che la sanità in Calabria è in uno stato di coma e i politici che dovrebbero curarlo sono in pieno stato confusionale; le dico solo una cosa, pensi a cosa significherebbe dover necessariamente rientrare dal debito accumulato.

Questa è l'analisi, ma concretamente cosa propone di fare?

Credo fermamente che bisogna ripartire dagli operatori sanitari, la sanità è sicuramente fatta da strutture ed investimenti ma se un giorno si e l'altro pure si disprezzano indistintamente gli operatori non se ne esce di certo. E' il solito atteggiamento di chi in preda all'agitazione butta via il bambino e l'acqua sporca. Sinteticamente le dico, dobbiamo dotarci immediatamente di un Piano Sanitario nel quale siano draconianamente fissati degli obiettivi, va rilanciato il rapporto con chi quotidianamente spende passione ed energie nelle strutture sanitarie ed infine la cosa più importante di tutte: la politica deve arretrare, i politici programmino, indirizzino e sorvegliano ma se gestiscono ho l'impressione che questo dramma continuerà a lungo. Il sistema e le strutture sanitarie dovrebbero infatti curare i pazienti non procacciare clienti, la malattia più incurabile che abbia mai visto in Calabria si chiama clientela ed il virus non riguarda i medici di professione ma quella classe politica che ad arte lo diffonde e lo alimenta con la discrezionalità delle scelte.

Quello che descrive è un sistema che per la verità c'è sempre stato, cos'è che allora oggi rende la situazione più difficile?

Se una nave affronta un mare in tempesta certamente può perdere

momentaneamente la rotta, certamente può subire dei danni, ma la cosa peggiore che possa accadere è non avere un capitano che sappia come guidarla ed abbia mani forti per governarne il timone.

Si affida alla metafora ma quello che dice ha tutta l'aria di essere un dito puntato contro la giunta regionale?

Il dito è puntato e non mi ci nascondo dietro, oggi la responsabilità riguarda evidentemente la giunta regionale e chi ne ha la massima responsabilità; è stato un drammatico errore, dopo le prime avvisaglie, non tenere in alcuna considerazione il contributo che poteva venire dall'opposizione. Si è scelto l'atteggiamento del "ci penso io" e non si sono visti risultati. In questo come il atri settori. Certo, vista l'importanza del problema c'è sempre spazio per il dialogo e la comune volontà ma ho l'impressione che la maggioranza non abbia alcuna intenzione di riconoscere il fallimento e conseguentemente aprirsi al contributo di tutti.

Cambiamo argomento, qual è il suo giudizio sulla programmazione comunitaria?

Non vorrei che questa intervista apparisse come un cahiers de doléances ma abbiamo l'obbligo di essere scrupolosi nei giudizi. Il Por 2007/2013 è sostanzialmente fermo, alla scrittura non è seguita, salvo in qualche raro argomento, alcuna visibile progressione. Esistono interi settori dell'economia regionale che dalla programmazione dei fondi comunitari potrebbero, da subito, ottenere quella spinta necessaria per innovare e consolidare il sistema economico calabrese.

In particolare a cosa si riferisce?

A due settori, quello del Turismo e quello dei beni Culturali. In Calabria la straordinaria ricchezza di giacimenti culturali è evidente a tutti, non esiste però un sistema che metta in rete queste risorse, non c'è l'idea di voler attuare, nonostante in tal senso abbia stabilito qualche provvedimento legislativo regionale, dei sistemi territoriali culturali e turistici. Credo che il problema reale riguardi l'atteggiamento iniziale, chi dice che la Calabria senza distinzioni sia interamente turistica dice una sciocchezza; è evidente che lo sia se ci si riferisce invece a singoli contesti, possiamo parlare di turismo se guardiamo per esempio alla ducale città di Corigliano, ma che c'entra il turismo e gli investimenti sui beni culturali quando si parla di qualche luogo sperduto con piccole testimonianze storiche. Voglio dire che è necessario selezionare gli argomenti ed i contesti e li concentrare massicciamente i finanziamenti; se noi assumiamo una logica diversa da quella che le ho appena indicato potrebbe verificarsi che, per esempio, nel

recuperare un sito storico o valorizzare un'area archeologica di rilevante importanza il progetto non si concluda per mancanza di fondi e magari quei fondi mancano perché, elettoralmente, si è dovuta ristrutturare, mi permetta la battuta, una delle migliaia di case dove pare abbia dormito Garibaldi. Sul turismo poi la situazione è sotto gli occhi di tutti, esistono eccellenze che devono essere sostenute ad ogni costo; invece si è partiti nell'estate del 2005 con il chiedere scusa ai turisti con una lettera sui quotidiani nazionali, per poi passare alla campagna di Toscani o addirittura partecipare alla BIT di Milano senza nemmeno un assessore regionale al Turismo. Non vedo svolte, anzi ascolto sempre più spesso discorsi sconsolati da parte di quegli operatori turistici che, con soldi propri, fanno impresa in Calabria.

Il suo giudizio sulla giunta regionale e sulla maggioranza appare categorico, è l'opposizione?

Chi dice che le responsabilità stiano sempre da una parte sola è un imbecille, è evidente che a non funzionare è il sistema nel suo complesso; per quanto riguarda l'opposizione però è giusto sottolineare un aspetto fondamentale. Il presidente della giunta è stato eletto con una percentuale bulgara e la sua maggioranza aveva ed ha una consistenza numericamente schiacciante, ottenuta, peraltro, per gli errori precedentemente commessi dal centrodestra, errori che gli elettori hanno valutato in maniera chiara. Per il resto, salvo che avanzare proposte e avviare un dialogo con la società calabrese l'opposizione ha potuto fare ben poco; non dimentichiamo infatti che l'oggetto del contendere non sono scelte sbagliate o insufficienti. Qui amministrativamente siamo al blocco totale, ascoltiamo grandi elucubrazioni sui rischi del federalismo ma per quanto riguarda scelte concrete sulle quali confrontarsi, dividersi o concordare non c'è nemmeno l'ombra. Ho l'impressione che il centrosinistra sia stato interamente impegnato in questioni eminentemente politiche dimentico del fatto che la politica parlata non può distanziarsi troppo dall'amministrazione quotidiana; a conferma basta semplicemente ricordare le innumerevoli crisi, i defenestramenti dalla giunta, i vertici in Sila piuttosto che a Capo Spartivento, il Pdm piuttosto che il Pd e via elencando.

Sulla situazione amministrativa interviene Natale Alonia

Già capogruppo di Forza Italia e membro dell'attuale direttivo, Natale Alonia interviene pesantemente sull'attuale situazione politico-amministrativa, partendo dai tentativi del Commissario Prefettizio Paola Galeone, al fine di evitare al Comune di Corigliano il dissesto e le relative conseguenze.

Gravi, a suo avviso, sono le responsabilità riconducibili alle precedenti amministrazioni, rappresentate dai Sindaci Battista Genova e Armando De Rosis.

A Genova, ricorda Alonia che le delibere riguardanti la non approvazione regionale della Variante al Piano Regolatore, vanno lette ed interpretate nella loro interezza. Solo così si possono cogliere le tante anomalie contenute nella variante, lesive delle legittime ragioni dei cittadini. In un contesto più rigoroso i danni che già saranno a carico della comunità li dovrebbero pagare i responsabili dell'ennesimo fallimento urbanistico.

Le sue critiche non risparmiano l'ultimo Sindaco De Rosis che a capo di una giunta, a suo dire, abusiva, ha contribuito al degrado della città, in un momento in cui certamente non c'era bisogno di ben tre commissari prefettizi.

Non era proprio il caso che per arrivare a togliere il disturbo, decretando la fine di una esperienza negativa, dovesse arrivare, così come è stato, la decisione della magistratura. Spera lo stesso Alonia che gli elettori tengano in debito conto le deficienze e i danni economici causati al territorio, quando nel prossimo Giugno si recheranno alle urne.

Franco COPPOLA

www.periodicopunto.it